



Dai 'giochi familiari'

al lavoro di cura con la famiglia.

L'esperienza del SerT di Arezzo


Valentina Cocci

Psicologo Psicoterapeuta
 Resp. Gruppo Gioco d'Azzardo e Nuove Dipendenze
 SerT Arezzo-Az Usl 8


- 1) Quale teoria dietro la clinica familiare nel trattamento del gioco d'azzardo patologico?
- 2) *Cum-Iudere*: giocare insieme nella famiglia e nella coppia
- 3) Terapia familiare per tutti?

Quale teoria dietro la pratica?

✦ Quale pensiero c'è dietro il coinvolgimento della famiglia nel trattamento del gioco d'azzardo patologico?




1. Gioco d'azzardo patologico: gli ambiti che attraversa/ gli ambiti di cura



Psicologia degli ambiti, Bieger (1989)

IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Il gioco perde la sua funzione sociale condivisa e diventa fine a sé stesso



R. S. Connet, Dentis Maximus


L'Ala elimina le differenze, il senso del limite, il principio di realtà

La vincita, che è sempre all'inizio dell'esperienza di gioco, diventa un'esperienza di perdita che comporta la ricerca continua di ripetere l'esperienza

La ricerca del piacere si trasforma in ricerca di eccitazione

L'esperienza che viene cercata è il controllo dell'incontrollabile

2. La matrice relazionale del Sè

Appartenenza (NOI)  **Differenziazione** (IO)

Ricevere e dare amore
 Gestire e contenere il dolore
 Dare speranza
 Meltzer e Harris, 1986

crescita

3. Il “sintomo” GAP nell’ottica relazionale

- ✦ Il sintomo è una comunicazione implicita da decodificare all'interno del suo contesto d'origine, quello delle relazioni affettive significative, che in ogni fase evolutiva sono chiamate a una rinegoziazione alla luce di nuovi bisogni emergenti
- ✦ Il “paziente designato” con il suo sintomo ci segnala la carenza o l'assenza di uno spazio di libertà di sperimentazione, la presenza di assetti collusivi immutabili e la difficoltà a elaborare lutti e perdite
- ✦ Il sintomo segnala in modo drammatico il tentativo di soluzione di un problema e insieme riassume in sé la grammatica del funzionamento familiare



4. Il Paradigma Generazionale

- ✦ I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli sono rimasti allegati

Geremia 31, 29



“Ciascuno ha il proprio tributo da pagare al dolore psichico, al lutto degli amori e delle illusioni, e per ciascuno che non osa farsene carico, ci sarà qualcun altro che dovrà farlo al posto suo”

Racamier, *Il genio delle origini*, 1993

Il “generazionale” nelle storie dei giocatori...

- ✦ Incertezza sulle origini (“Penso di non essere figlio di mio padre...” / “Ho saputo a 40 anni di non essere figlio di mio padre”)
- ✦ Depressioni post-partum nelle famiglie di origine delle giocatrici che hanno creato “buchi” nell'accudimento
- ✦ Lutti irrisolti nelle generazioni dei nonni che rendono minacciosa qualunque separazione
- ✦ Difficoltà a sentire di aver preso delle cose buone dalle generazioni precedenti: o idealizzazione o svalutazione

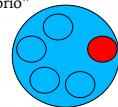
CUM-LUDERE

colludere *lat.* COLLOCARE - p. p. COLLUSUS - sosp. di cui = *con* *ludere* e *ludere* giocare (v. *Ludere*). - *Prerz.* Giocare insieme; e solo per traslato intendere con alcuno (specialmente in contossato in una lita) a danno di un terzo.
Ecc. collazione; collino.



Che cosa succede in una famiglia quando il GAP diventa parte di essa?

- ✦ All'inizio: si gioisce insieme al giocatore per le vincite
- ✦ Durante il gioco patologico:
 - dalla “cecità” alla formazione del “capro espiatorio”
 - nuovi assetti organizzativi familiari
 - “Se non smetti di giocare, ti lascio”
- ✦ Durante il trattamento:
 - resistenza al cambiamento dell'organizzazione familiare
 - “Se non torni a giocare, c'è la crisi”



LA COPPIA DEL GIOCATORE NELLA LETTERATURA

† La coppia si costruisce su costrutti tipo "maturità", "senso del risparmio", "responsabilità", "sacrificio" e i due partner si collocano ai poli (P. J. Rincón)

† Lo spazio della coppia è saturo, chiuso alla sperimentazione, ogni movimento differenziante è sacrificato al mantenimento del legame

† Il sintomo GAP segnala l'impossibilità di rinegoziare la relazione

Rottura del patto collusivo

LA COPPIA DEL GIOCATORE NELLA CLINICA

- † Scarsa differenziazione rispetto alla propria famiglia di origine in entrambi i partner
- † Riproposizione di un modello invischiato nella propria famiglia
- † La partner ha un ruolo di "salvatrice"
- † Femminilità della partner poco valorizzata
- † Sessualità come area critica nella coppia (presenza di un "terzo")
- † La partner appare come la parte responsabile a scapito di un partner che gioca la parte inaffidabile
- † La partner presenta una tendenza a focalizzarsi sui bisogni e sui comportamenti altrui
- † Adesione ad un credo religioso spesso dogmatico
- † Difficoltà nella generatività e nascita di un figlio iperinvestito

GIOCO D'AZZARDO: UN GIOCO DI COPPIA?

Il sintomo "GAP" apparentemente distrugge la possibilità di una vicinanza, di fatto assume la funzione di regolatore tra polarità contrapposte e non integrabili: vicinanza e distanza.

Protegge da una vicinanza vissuta come pericolosa e fusionale e, allo stesso tempo, svolge la funzione di "richiamo dell'altro" rispetto ad una distanza vissuta come abbandonica



R. S. Connet, The Suppliant 2001

Moglie sacrificale e astinente
Il Bene



Partner giocatore impulsivo e passionale
Il Male

Allora, terapia familiare/di coppia per tutti?

I Setting:

- Lavoro con l'individuo
- Lavoro con la coppia
- Lavoro con la famiglia
- Lavoro con il gruppo multifamiliare

N. 277 utenti GAP
(ottobre 2004 - ottobre 2015 SERT AR)

N. 13 Solo trat. indiv. N. 264 Ind+Fam./coppia

Gli strumenti e l'equipe multiprofessionale:

- Tutoraggio economico, protezione del patrimonio familiare, ecc.
- Psicoeducazione del giocatore e del familiare
- Psicoterapia, ecc.

"Quando" incontrare la famiglia?

1. Primo colloquio di accoglienza: giocatore e famiglia/coppia

Come mai proprio ora si chiede aiuto?

Che pensiero ha ciascuno di loro (giocatore e familiare) rispetto al GAP?

In che fase del ciclo di vita familiare è comparso il GAP?

2. Processo di valutazione psico-sociale-medico: "integrazione"

Scegliere l'intervento più utile e praticabile per quell'individuo, quella coppia e quella famiglia per il dispiegarsi di un processo evolutivo

Valutazione psicologica familiare

2-3 colloqui familiari

- Diagnosi strutturale (confini/sottosistemi/inversione di ruoli, ecc.)
- Diagnosi funzionale (a che serve il GAP?)
- Diagnosi trigenazionale
- Diagnosi sul funzionamento (meccanismi di difesa, temi emotivi, significati familiari a vicinanza, distanza, bene, male, rinuncia, desiderio ecc.)

I trattamenti: l'èquipe e il lavoro con la famiglia

Lavoro sul "denaro"

Lavoro di informazione sul sintomo

Lavoro di sostegno nella crisi

Lavoro sugli stereotipi

Lavoro sui meccanismi di difesa familiari

Lavoro sul generazionale (inter e transgenerazionale)



Gli "stereotipi" familiari

LO STEREOFOTIPO E' UNA FORMA DI PENSIERO RIGIDO E RIPETITIVO CHE IMPEDISCE DI APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

✦ "Non c'è bisogno di addolorare ulteriormente la famiglia, i piccoli debiti li risolverò da solo"

✦ "Se lui solo smettesse di giocare, si tornerebbe ad essere felici"

✦ "Gioca perché anche suo nonno era un giocatore"



E anche tu finirai per sotterrare i tuoi pensieri?

Da "Le voci della sera", N. Ginzburg (1961)



"Nel lavoro con la famiglia se c'è qualcosa da riparare (mettere al riapro, proteggere, non "aggiustare") questo è il sentimento del valore di ciascuna persona, della fiducia nella relazione, della speranza che sa gettarsi anche aldilà del limite rappresentato dai dolori e dalle angosce che la vita propone. Riparare e rilanciare si danno una mano" (V. Cigoli, 2011)

"La Raffaella, - disse, - certo non pensa d'essere infelice. Ha sotterrato tutti i suoi pensieri. E' infelice, ma fa in modo di non dirselo, per poter vivere.[...]"
- E anche tu, - dissi, - col tempo, andando avanti, finirai col sotterrare i tuoi pensieri? Credi questo, tu?
- Certo, - disse, - E anzi, in qualche modo, ho già cominciato. Altrimenti, come farei?
- In questi mesi, - disse, - ho sotterrato tanti miei pensieri. Gli ho scavato una piccola fossa.
- Prima, - disse, - mi veniva da dirti tutto quello che mi passava per la testa. Ora non più. Ora m'è sparita la voglia di raccontarti le cose. Quello che vado pensando, lo racconto un poco a me stesso, e poi lo sotterro. Poi, a poco a poco, non racconterò nemmeno più niente a me stesso. Sotterrerò tutto subito, ogni vado pensiero, prima che prenda forma.
- Ma questo, - dissi, - vuole dire essere infelice.
- Non c'è dubbio, - disse, - vuoi dire essere molto infelice. Ma succede a tanta di quella gente. Una persona, a un certi momento, non vuole più vedere in faccia la propria anima. Perché ha paura, se la guarda in faccia, di non trovare più il coraggio di vivere."



Grazie